

Comunicato stampa
Zurigo, 18 gennaio 2018

Il Kunsthaus Zürich presenta «Fashion Drive. Moda estrema nell'arte».

Dal 20 aprile al 15 luglio 2018 il Kunsthaus Zürich vi invita a visitare «Fashion Drive. Moda estrema nell'arte». Dalla moda degli intagli alla brachetta, dalla haute couture allo streetwear: 200 opere mostrano come gli artisti abbiano percepito, commentato e influenzato il mondo della moda nel corso dei secoli.

La mostra spazia da espressioni pittoriche e scultoree del rinascimento fino al contemporaneo, con quadri, sculture, installazioni, stampe, acquerelli, fotografie, pellicole, costumi e armature di circa 60 artiste ed artisti.

PRESTITI SORPRENDENTI, PER LA PRIMA VOLTA IN SVIZZERA

Tra i prestiti messi insieme dai curatori Cathérine Hug e Christoph Becker, ve ne sono alcuni di straordinario richiamo, quali la corazza con gonna pieghettata (Austria, attorno al 1526), mai prima mostrata in Svizzera. Alcune opere della English School hanno lasciato per la prima volta il proprio Paese di origine; altre, come il quadro di Robert Peake, che raffigura una «Gentlewoman of the Privy Chamber to Queen Elizabeth I» (datato attorno al 1600) in un prezioso abito ricamato di seta, sono affiorati inaspettatamente da collezioni private.

UNA MOSTRA EQUILIBRATAMENTE CRITICA

La mostra dà spazio in egual misura alla rappresentazione di mode da uomo e da donna, in modo affatto critico. Caricature della Lipperheidesche Kostümbibliothek di Berlino prendono di mira i fashionisti e i designer dell'Ottocento. Nell'abbigliare le sculture di Maillol e di Rodin, solite mettere in bella mostra la propria nudità, Jakob Lena Knebl (*1970) lancia una sfida all'«arte alta». Sia gli artisti che il pubblico sono consapevoli delle due facce della moda, o meglio, del comparto della moda: ispirazione, innovazione ed autoaffermazione dell'individuo da un lato, tendenza all'esclusione e spreco di risorse dall'altro. Nell'accostamento delle opere il Kunsthaus segue tale approccio differenziato.

RINASCIMENTO E BAROCCO

La mostra prende avvio dagli splendidi quadri del Cinquecento, con raffigurazioni di abiti intagliati e brachette, considerati all'ultima moda nel Rinascimento; eppure, ancora oggi si rileva la forza d'attrazione dei vestiti strappati, che ha origine in quel periodo storico. Nel successivo barocco si sfidano gorgiere e décolleté; quali simboli di razionalismo e di distacco da costrizioni religiose e di rango, sono presenti nei ritratti di personalità schive ed

estroverse dell'epoca. Monarchi quali Elisabetta I e Luigi XIV furono tra i primi regnanti di fama mondiale a mettere metodicamente in risalto e a consolidare il proprio potere anche attraverso il guardaroba; ebbero in seguito imitatori in tutta Europa, compresa la Svizzera.

ROCOCÒ E RIVOLUZIONE FRANCESE

La moda e il design si coniugano in uno stile di vita edonistico, che tende ad escludere gli altri, come può constatare il visitatore nel capitolo che va dal rococò alla Rivoluzione francese. Appare evidente che già allora gli artisti furono d'ispirazione per la moda: la caratteristica piega dell'abito sul dorso prende ad esempio il nome dal pittore Antoine Watteau. Tali innovazioni ed eccessi sono palesemente illustrati nei dipinti di Maria Antonietta, nelle «merveilleuses» (le meravigliose) e negli «incroyables» (gli incredibili), loro corrispettivi maschili.

PRIMO IMPERO E CONGRESSO DI VIENNA

Il Primo Impero e il Congresso di Vienna riportano in auge i valori del passato. Nelle rappresentazioni di tale epoca sono riconoscibili le uniformi militari e di servizio. Influenti dame da salotto, quali Juliette Récamier, facevano tendenza lasciandosi ritrarre in stile neoclassico, attorniate da mobili innovativi; nonostante la caduta di Napoleone, i parigini continuavano a dettare la moda. La mostra pone in luce anche l'importanza del Congresso di Vienna (1814-15), cruciale per la ridefinizione degli equilibri in Europa: per la prima volta i sovrani vi si recarono accompagnati dalle rispettive consorti; accanto ai negoziati, ampio spazio fu dedicato ai festeggiamenti, e la conseguente necessità di abiti adatti stimolò la nascita di una solerte produzione locale. Forme e tecniche di tale arte sartoriale sono rinvenibili in rappresentazioni di martiri e di vincitori trionfanti.

PROGRESSO E REGRESSO ALL'EPOCA DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE

Come in un gioco di allusioni, il visitatore potrà adoperarsi per individuare i dettagli che nella pittura accademica distinguono un gentleman da un dandy. Se da un lato tali tipi maschili furono percepiti come moderni, sorprende constatare che alle donne, nello stesso periodo, fosse stata nuovamente imposta la crinolina. Gli artisti reagirono in modo tra il perplesso e il divertito, come si può notare agevolmente nei quadri di Édouard Manet, Contessa di Castiglione, Félix Vallotton, e del contemporaneo John Baldessari: le loro rappresentazioni sfociano nel genere della caricatura.

LA MODA FA MASSA

Non è una sorpresa che all'inizio del Novecento si pervenga alla liberazione del corpo. La moda raggiunge un pubblico più ampio, divenendo accessibile e diffusa tramite i grandi magazzini. Artiste ed artisti progressisti, quali Gustav Klimt, Emilie Flöge, Henry van de Velde, nonché i futuristi Giacomo Balla e Filippo Marinetti disegnano abiti; i dadisti ridefiniscono lo scopo stesso

dell'abbigliamento, similmente a quanto sperimentato in ambito linguistico. Si attesta una convergenza della fotografia d'arte e di moda (Man Ray, Erwin Blumenfeld), cui le avanguardiste russe e francesi (Natalia Gontscharowa, Sonia Delaunay) reagiscono con proprie creazioni. L'ornamento, divenuto alla moda, viene intessuto o stampato sia nelle nuove forme di espressione dello Jugendstil che nell'abbigliamento. Da allora, il legame originariamente idealistico fra l'arte e la moda, assume una crescente importanza anche nel settore commerciale. Il culto della personalità accomuna i creatori di moda agli artisti della pop art: entrambi puntano sulle icone, usando simboli e slogan fragorosi, ad effetto; è il caso delle opere di James Rosenquist, di Andy Warhol e di Franz Gertsch. Le subculture giovanili divengono fonte di ispirazione tanto per gli artisti quanto per i creatori di moda: la moda diviene in modo palpabile materiale artistico.

OLTRE IL FASHION. LA NUOVA RIFLESSIVITÀ

Dalla haute couture, passando per il prêt-à-porter fino al fast fashion: l'ultima parte della mostra abbraccia tematiche quali la sostenibilità e visioni post-umane. L'artificiosità, la (de)costruzione del corpo e la critica al culto del mercato contraddistinguono la produzione artistica del XXI secolo. A cominciare da Michelangelo Pistoletto, una giovane generazione dà voce al proprio impegno etico, ecologico e politico tramite installazioni, performance e video.

IN SINTESI: LA MODA E IL SUO SIGNIFICATO

Il Kunsthaus Zürich propone una riflessione multidisciplinare e un'esperienza sensoriale di diversi secoli di storia dell'arte, della moda e della società. Opere di epoche passate sono presentate in un modo sorprendentemente innovativo; nel contesto odierno il loro significato originale acquisisce una nuova attualità. Il bel percorso espositivo, istruttivo e divertente, si estende su 1000 mq nell'ambito dei Festspiele di Zurigo ed è accompagnato da una pubblicazione e da diversi eventi. È una passerella con qualche buca!

ARTISTE ED ARTISTI DAL 1500 AD OGGI

Con opere di circa 60 artisti – alcuni noti, altri ancora da scoprire - la mostra è il frutto di notevoli sforzi logistici. Vengono mostrate opere di Hans Asper, Charles Atlas e Leigh Bowery, Hugo Ball, Giacomo Balla, John Baldessari, Joseph Beuys, Erwin Blumenfeld, Giovanni Boldini, Pierre Bonnard, Elisabeth Louise Vigée Le Brun, Daniele Buetti, Paul Camenisch, Joos van Cleve, Contessa di Castiglione e Pierre-Louis Pierson, Isaac George Cruikshank, Salvador Dalí, Honoré Daumier, Albrecht Dürer, Nik Emch, Esther Eppstein, Max Ernst, Hans-Peter Feldmann, Sylvie Fleury, Emilie Flöge & Gustav Klimt, Heinrich Füssli, Franz Gertsch, James Gillray, Natalia Gontscharowa, Jacques Grasset de Saint-Sauveur, George Grosz, Richard Hamilton, Hannah Höch, Johann Nepomuk Höchle, Beat Huber, Jean Baptiste Isabey, Tobias Kaspar, Franz Krüger, William Larkin, Tamara de Lempicka, Les Frères Lumière, K8 Hardy, Jakob Lena Knebl,

Herlinde Koelbl, Jirí Kovanda e Eva Kotátková, Inez van Lamsweerde & Vinoodh Matadin, Peter Lindbergh, Nicolaes Maes, Édouard Manet, Manon, Malcom McLaren & Vivienne Westwood, Anna Muthesius, Meret Oppenheim, Robert Peake, Mai-Thu Perret, Suzanne Perrottet, Michelangelo Pistoletto, Charles Ray, Man Ray, Hyacinthe Rigaud, James Rosenquist, Tula Roy e Christoph Wirsing, Ashley Hans Scheirl, Michael E. Smith, Karl Stauffer-Bern, Elsa Schiaparelli, Wolfgang Tillmans, James Tissot, Félix Vallotton, Carle Vernet, Madeleine Vionnet, Édouard Vuillard, Andy Warhol, Jan Weenix, Mary Wigman, Charles Frederick Worth, Erwin Wurm, Andreas Züst. I prestiti provengono da collezioni pubbliche e private in Europa, nonché da New York.

DALLE CONFERENZE, AL BALLO, ALLO SCAFFALE: PROGRAMMA DI ACCOMPAGNAMENTO E PUBBLICAZIONE

«Let's Talk» con l'artista viennese Jakob Lena Knebl in collaborazione con la ZHdK: martedì 17 aprile, ore 17:00, Toni Areal.

«Fashion Ball». La grande festa delle icone dello stile e dei guru della moda, delle fashion queen e delle fashion victim. Sabato 5 maggio, ore 20:00, Kunsthaus Zürich.

«La moda nella letteratura» con Marlene Streeruwitz (scrittrice, Vienna) in collaborazione con il Literaturhaus Zürich: mercoledì 6 giugno, ore 18:30, Kunsthaus Zürich.

«Convegno sulla seta». Organizzato dai Festspiele Zürich: domenica 10 giugno, dalle ore 13:00, Kunsthaus Zürich.

«Abiti nell'arte: giro d'orizzonte», visita guidata con la curatrice Cathérine Hug: mercoledì 13 giugno, ore 18:30, Kunsthaus Zürich.

«Moda e divieti nel Seicento e nel Settecento», una visita guidata speciale con l'autrice del catalogo Janine Jakob: mercoledì 20 giugno, ore 18:30, Kunsthaus Zürich.

Informazioni dettagliate su questi e altri eventi, saranno disponibili da marzo sul sito: www.kunsthaus.ch.

Il catalogo «Fashion Drive. Extreme Mode in der Kunst» (Edizioni Kerber, Bielefeld) sarà disponibile a partire dall'inizio della mostra presso lo shop del Kunsthaus. La nuova opera di riferimento comprende 300 pagine e diverse centinaia di illustrazioni, con i contributi di Christoph Becker, Sonja Eismann, Nora Gomringer, Cathérine Hug, Janine Jakob, Elfriede Jelinek, Inessa Kouteinikova, Monika Kurznel, Peter McNeal, Aileen Ribeiro, Franz Schuh, Werner Telesko, Katharina Tietze, Barbara Vinken e Peter Zitzlsperger.

In coproduzione con i Festspiele Zürich.

Con il sostegno della Zürcherische Seidenindustrie-Gesellschaft e di Swiss Re – Partner per l'arte contemporanea.

INFORMAZIONI GENERALI

Kunsthhaus Zürich, Heimplatz 1, CH-8001 Zurigo

Tel. +41 (0)44 253 84 84, www.kunsthhaus.ch

Ven-Dom/Mar 10:00-18:00, Mer/Gio 10:00-20:00.

Orari di apertura durante le festività: cfr. www.kunsthhaus.ch.

Ingresso alla mostra: CHF 23.- /18.- ridotto e gruppi. Biglietti cumulativi per la collezione e la mostra: CHF 26.-/19.-. Ingresso gratuito fino ai 16 anni.

Prevendita: SBB RailAway-Kombi. Sconto sul viaggio e sull'ingresso: in stazione o al rail service - 0900 300 300 (CHF 1.19 al minuto da rete fissa), www.sbb.ch/kunsthhaus-zuerich.

Zurigo turismo: prenotazioni alberghiere e vendita biglietti, tourist service alla stazione centrale, Tel. +41 44 215 40 00, information@zuerich.com, www.zuerich.com.

RECAPITI E INVITO ALLE REDAZIONI

La conferenza stampa con Cathérine Hug (curatrice della mostra) e il direttore del Kunsthhaus Christoph Becker si terrà giovedì 19 aprile alle ore 11:00 (apertura delle porte alle ore 10:30). È preferibile concordare con anticipo interviste, riprese radiofoniche e televisive. Le illustrazioni sono disponibili su www.kunsthhaus.ch alla voce Information/Presse.

Recapiti: Kunsthhaus Zürich, stampa e comunicazione, Kristin Steiner, kristin.steiner@kunsthhaus.ch, Tel. +41 (0)44 253 84 13